

**SOLDI  
IN TESTA****Marco  
lo Conte***Educazione  
finanziaria,  
si fa squadra*

**P**er anni sono andati avanti in ordine sparso, spesso in competizione tra loro, nelle varie iniziative per migliorare l'educazione finanziaria degli italiani. Un fatto che di per sé mostra che queste iniziative hanno avuto prioritariamente un obiettivo di auto proposizione, piuttosto che quello di innanzare in effetti l'alfabetizzazione dei consumatori di strumenti e servizi finanziari in Italia. Authority di vigilanza, istituti, banche e altri soggetti hanno messo in campo ciascuno autonomamente corsi e iniziative soprattutto nelle scuole, tra gli studenti; trascurando spesso gli adulti. Ora però siamo a una svolta: la Fondazione Rosselli, d'intesa con il Mef e il Miur, ha avviato un monitoraggio delle iniziative messe in campo da questi soggetti, dalla Banca d'Italia all'Ivass, dall'ex PattiChiari ora Fondazione per l'educazione finanziaria al **Museo del Risparmio**, alla Covip; l'obiettivo è realizzare una cooperazione più strutturata tra tutti gli stakeholder e di conseguenza una base comune per elaborare una "strategia nazionale" di alfabetizzazione finanziaria. Così come previsto dall'Ocse, che da anni invita il

nostro Paese a creare una regia unica per le iniziative in materia, e dai molti disegni di legge in materia: che però giacciono negli archivi parlamentari.

Pur encomiabili e corrette le singole iniziative — l'ultima con il sito web della Consob dedicato all'educazione finanziaria —, questa proliferazione di iniziative differenti rispecchia una mentalità da paese dai mille campanili, che non riesce a fare squadra e a raggiungere i gli obiettivi. Perché il livello di alfabetizzazione finanziaria degli italiani è eccessivamente basso, come più volte registrato dall'Ocse: il 63% degli italiani conosce l'inflazione, ma solo il 33% la sa calcolare; l'80% sa che risparmiare è importante ma solo il 30% sa darsi obiettivi a medio termine. Difficoltà che espongono i singoli a incapacità di gestione del denaro e rischi di divenire vittime di patologie e truffe. Un nuovo inizio, dunque, è necessario e questo tipo di iniziativa è encomiabile perché pone le basi per far sì che chi fa educazione finanziaria riesca finalmente a realizzare progetti complementari e non sovrapposti. Facendo squadra e raggiungendo i risultati indispensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

